

In commissione al Senato si serrano le fila. Maria Luisa Boccia (Rc): «Il nostro obiettivo resta il voto su un testo»

Dico, conto alla rovescia per il "family day" Prodi: «il parlamento deve andare avanti»

di **Castalda Musacchio**

Si parte con il conto alla rovescia. Tra "dico e non dico" i prossimi giorni saranno determinanti in vista del prossimo appuntamento del "Family day". Per gli organizzatori «sarà sicuramente una festa» e - è chiaro - promossa e organizzata «contro i Dico». Non fa che ribadirlo il promotore dell'evento Savino Pezzotta. E così è un via vai di adesioni, dai teodem in su, per assicurarsi almeno un barlume di visibilità. Acli, Azione cattolica, Focolarini, Coldiretti, e ancora Comunione e liberazione, Rinnovamento dello spirito, senza contare le diocesi, le parrocchie che premono per gremire piazza San Giovanni, in difesa della "famiglia". Quella - come rivelano le ultime indagini statistiche praticamente in via di estinzione nella società civile - ma, dicevamo, "quella" tradizionale, fondata sul matrimonio e tra un uomo e una donna. Sarà dunque per l'appuntamento previsto a cui papa Ratzinger tiene in particolar modo che il Ddl sulle unioni civili registra nell'ala centrista dell'Unione una vera

"empasse". «Temo davvero - commenta Titti De Simone, deputata Rc - che il governo stia facendo i conti con il fatto che vi siano dei veri problemi interni alla maggioranza, ma Mastella non si illuda non è che questo tema si può derubricare perché è imposto nella discussione politica e culturale di questo paese». Di problemi, interni alla maggioranza, ve ne sono e come. Una stretta su tutti i campi con la nascita del neonato Pd che vede naturalmente in prima linea i teodem della Margherita, con i Ds in fuoriuscita libera.

Il tutto, nonostante in commissione giustizia al Senato, si lavori e alacremente con cadenze settimanali per approntare un testo dopo che lo stesso Salvi, presidente della commissione, nella sua relazione iniziale ha in sostanza rivelato gli errori giuridici del Ddl Bindi-Pollastrini. La conferma ancora proviene da Maria Luisa Boccia, senatrice di Rifondazione presente in commis-

sione: «Il dibattito generale che la commissione ha compiuto è stato molto ampio. Il Ddl del governo è uno dei punti di riferimento ma non è al centro dell'attuale di-

scussione. Anche l'intervento di D'Onofrio (Udc, ndr) a sorpresa può essere valutato come un'apertura positiva. Credo alla dialettica parlamentare e apprezzo che il governo si sia impegnato». Sull'iter - precisa - la data dell'8 maggio, chiesta dal presidente per la chiusura dei lavori, è indicativa. «Ab-

biamo proposto - continua - di arrivare a un comitato ristretto e comunque il nostro obiettivo è arrivare al voto su un testo». E questo, per lo meno nell'ala sinistra dell'Unione, è l'auspicio di tutti. Del resto lo stesso Prodi è intervenuto ieri per ribadire proprio la centralità del parlamento nella discussione in corso. «Il Governo - ha commentato a margine del convegno sulle pari opportunità - ha fatto la sua parte con serenità. Una lettura attenta della nostra pro-

posta evidenzia che non si toccano i requisiti della famiglia. Il Parlamento ha ora in mano il nostro progetto, insieme ad altri sette. E ha la responsabilità di portare avanti, in sintesi, questo capitolo». Anche se c'è più di qualcuno che preme per un rinvio, per non toccare note che alle orecchie del Vaticano possano suonare stonate con un tentativo chiaro di ostruire un dibattito che - nota ancora De Simone - è al contrario fecondo nella società.

«Il Governo - sottolinea la stessa Pollastrini - non ha girato la testa dall'altra parte. I Dico sono migliorabili, ma sono una proposta saggia che non leva un'unghia alla famiglia». Il problema resta convincere i "teodem", anche se in molti sono sicuri che ormai sui Dico la controffensiva della Chiesa sia più ideologica che di sostanza. E questa breccia è aperta anche a destra. Con i laici di Forza Italia e della stessa Alleanza Nazionale che, ad oggi, perlomeno in commissione, non hanno compiuto alcun atto ostruzionistico nei confronti di un dibattito ampio e a tutto campo su diritti che, comunque, dovranno venire riconosciuti.

De Simone (Rc):
«Mastella e Binetti
non si illudano.
Nessuno ha
intenzione di suonare
il requiem sulle
unioni civili»

